

PROVVISTE DI VIAGGIO

PER LA SETTIMANA 28 Ordinario A 2020

DOMENICA PROSSIMA 29 ORDINARIO

Vangelo Mt 22,15-21

Rendete a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio.

In quel tempo, i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come cogliere in fallo Gesù nei suoi discorsi. Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?». Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio».



RILEGGIAMO IL VANGELO Mt 22,1-14

«Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: Dite agli invitati: "Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali.]

Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?". Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti".

Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».

PREGHIAMO CON LA CHIESA

Ascoltaci, Signore

Per la Chiesa, perché, annunciando al mondo la speranza cristiana indichi a tutti la via verso la casa di Dio.

Per tutti coloro che sono nell'abbondanza dei beni, perché non si chiudano in una fredda vita egoistica ma aprano il cuore al calore di una fraterna condivisione

Per tutti i battezzati, affinché riscoprano la vocazione missionaria della Chiesa e con la loro vita, siano messaggeri convinti e credibili del Vangelo di Gesù

Per ognuno di noi, perché si lasci salvare da Gesù accettando l'invito a partecipare

LE PREGHIERE DEL CRISTIANO

AL MATTINO

Ti adoro mio Dio e ti amo con tutto il cuore. Ti ringrazio di avermi creato, fatto cristiano e conservato in questa notte. Ti offro le azioni della giornata: fa che siano tutte secondo la tua santa volontà e per la maggior tua gloria. Preservami dal peccato e da ogni male. La tua grazia sia sempre con me e con tutti i miei cari. **AMEN**

ALLA SERA

Ti adoro mio Dio e ti amo con tutto il cuore. Ti ringrazio di avermi creato, fatto cristiano e conservato in questo giorno. Perdonami il male che oggi ho commesso e, se qualche bene ho compiuto, accettalo. Custodiscimi nel riposo e liberami dai pericoli. La tua grazia sia sempre con me e con tutti i miei cari. **AMEN**

Salmo Responsoriale Dal Salmo 22
Abiterò per sempre nella casa del Signore.

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

RIFLESSIONE VANGELO

Nelle ultime tre domeniche il Signore ci ha inviato a lavorare nella sua vigna. Ha invitato tutti e ciascuno di noi. Ci ha mandati a faticare e sgobbare per portare frutti buoni e saporiti, al di là delle nostre risposte più o meno negative e contrarie.

Oggi, lo stesso Signore, ci invita invece a far festa e a rinvigorire la gioia della nostra presenza al banchetto che Lui stesso ha preparato e imbandito. Ma anche stavolta lo attende una delusione e un fallimento. "Venite alle nozze", dicono i servi agli invitati. "Ma costoro - continua il Vangelo - non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari". E allora il Signore - questo è lo stile di Dio - mandò i servi a raccogliere quanti incontravano, "buoni e cattivi", finché la sala si riempì di commensali.

A Dio non interessa quello che siamo, purchè presenti e partecipi. La sua chiamata è per tutti e chiunque viene è accolto con amore, non importa se ha meriti o è a posto in co-

scienza o è buono e santo. Dio non fa privilegi e favori, non compie emarginazioni e ghet-tizzazioni. Dio accoglie. Cattivi e buoni.

Quel che conta è la "veste nuziale", la disponibilità ad essere perdonato e le mani vuote per ricevere la presenza del Signore.



II GRAZIE

Un'insegnante chiese agli scolari della sua prima elementare di disegnare qualcosa per cui sentissero di ringraziare il Signore. Pensò quanto poco di cui essere grati in realtà avessero quei bambini provenienti da quartieri poveri.

Ma sapeva che quasi tutti avrebbero disegnato dolci o tavole imbandite. L'insegnante fu colta di sorpresa dal disegno consegnato da Tino: una semplice mano disegnata in maniera infantile.

Ma la mano di chi?

La classe rimase affascinata dall'immagine astratta.

“Secondo me è la mano di Dio che ci porta da mangiare” disse un bambino. “Un contadino” disse un altro “perché alleva i polli e le patatine fritte”.

Mentre gli altri erano al lavoro, l'insegnante si chinò sul banco di Tino e domandò di chi fosse la mano.

“*E' la tua mano, maestra*” mormorò il bambino.

Si rammentò che tutte le sere prendeva per mano Tino e lo accompagnava all'uscita. Lo faceva anche con gli altri bambini, ma **per Tino voleva dire molto.**

